

L'INTERVISTA

Mauro Berruto

# “Il mio patrocinio alla collega Fahimeh Sanremo dia voce ai diritti dell’Iran”

Il deputato ed ex allenatore dell’Italvolley: “Il regime attacca lo sport perché è un simbolo che brividi a Teheran tra un pubblico di soli uomini, la federazione prenda posizione”

FABIANAMAGRI  
TELAVIV

**D**opo aver firmato la petizione de *La Stampa*, Mauro Berruto, deputato con una storia personale legata allo sport (è stato l’allenatore della nazionale italiana maschile di pallavolo), il 13 gennaio ha inviato una comunicazione formale a Mohammad Reza Saburi, l’Ambasciatore della Repubblica Islamica dell’Iran in Italia, informandolo dell’intenzione di assumere il patrocinio politico di Fahimeh Karimi.

**Onorevole, a distanza di una settimana dalla lettera, ci sono state reazioni da parte della missione diplomatica iraniana?**

«Stiamo tentando di interloquire con l’ambasciatore. Siamo in attesa di definire un incontro ma non abbiamo percezione di nessun tipo di presa di posizione. Eravamo vicini a fissare un appuntamento che poi è saltato, non per nostra volontà. Il signor Saburi, per ragioni che ignoriamo, è al momento tornato sui suoi passi».

**Forse è dipeso dai recenti sviluppi in sede di Parlamento Europeo, dall’emendamento approvato dall’Eurocamera con cui si chiede l’inserimento del Corpo dei Guardiani della Rivoluzione nella lista dei terroristi dell’UE?**

«L’incontro era atteso nella settimana che si è appena conclusa, ma non ho notizie sui motivi. In ogni caso sono felice delle parole di Pina Picierno che si è espressa in maniera estremamente chiara sul tema. Così come mi congratulo con il Parlamento europeo per la presa di posizione. E ringrazio il nostro Presidente della Repubblica per non aver risparmiato chia-

rezza all’ambasciatore iraniano, in un contesto ufficiale. È stato un atteggiamento di cui essere profondamente orgogliosi. Mi auguro che l’incontro diplomatico possa avvenire nei tempi più rapidi possibili. Ogni mattina siamo col fiato sospeso, temendo di leggere di un’altra impiccagione di qualche ragazzo o ragazza».

**Cosa si aspetta dall’appuntamento?**

«Innanzitutto vorremmo che avvenisse nella giusta sede istituzionale. Che secondo chi, come me, ha espresso l’intenzione di assumere il patrocinio politico delle persone che sono imprigionate e in alcuni casi condannati a morte, è la Camera dei Deputati. Approfitto per sottolineare che in questo caso non c’è bandiera o connotazione politica. Fin dal primo momento si sono mosse assieme a me le colleghe onorevoli Lia Quartapelle e Laura Boldrini. Ma parliamo di un’azione che mi auguro possa essere totalmente trasversale. Siamo 400 deputati e mi piacerebbe veder fioccare 400 richieste di patrocinio, per tentare di salvare il maggior numero di vite possibili. L’obiettivo è essere efficaci». **E come valuta l’efficacia?** «Nella corrispondenza tra azione e soddisfazione di una, se non di tutte possibilmente, le richieste che facciamo. Ovvero, l’evidenza degli atti processuali, la possibilità per queste persone di affidarsi ad avvocati di fiducia, cosa che ci risulta non essere sempre stata possibile. La possibilità di tenersi in contatto con i loro familiari e con noi, qualora fosse possibile. Chiediamo fondamentalmente la garanzia del rispetto dei diritti umani».

**La pallavolo è il trait d’union tra lei e Fahimeh Karimi. Nel-**

**la lettera per l’ambasciatore ha voluto sottolineare l’intenzione di coinvolgere istituzioni sportive nazionali e internazionali. Perché lo sport è uno dei mondi che il regime ha preso di mira?**

«Sport e musica, aggiungo. In questo momento in Iran sono sotto attacco tutti i linguaggi universali e non è casuale. Mi sembra evidente il tentativo simbolico di colpire i modelli e gli esempi per il popolo iraniano. Un popolo che ho conosciuto proprio attraverso lo sport. La pallavolo maschile è il secondo sport del Paese dopo il calcio e la nazionale, che ha un peso specifico molto importante sull’opinione pubblica, ha raggiunto successi e palcoscenici internazionali di altissimo livello. Per questo motivo continuo a sollecitare la federazione mondiale di pallavolo perché prenda rapidamente una posizione. Cosa che le società italiane che giocano in serie A, maschili e femminili, hanno già fatto - e le ringrazio perché i nostri campionati di pallavolo hanno risonanza mondiale - diffondendo un comunicato congiunto in sostegno alla mia iniziativa. Così come sto chiedendo il contributo di istituzioni sportive, esprimo il desiderio di vedere un segnale dal grande palcoscenico di Sanremo, che è un megafono importante nel nostro Paese e nel mondo. Non dobbiamo essere timorosi a usare ogni canale e strumento che possa amplificare il messaggio. Se non altro, per far sentire vicinanza a un popolo che in questo momento è sotto attacco. I regimi traggono vantaggio dal silenzio, mentre la democrazia è ancorata alla libertà di circolazione delle idee e delle opinioni. L’antidoto alle tirannie è la comunicazione».

**Quali ricordi conserva dell’I-**



**ran, dei match giocati a Teheran?**

«Ricordo il momento in cui ci siamo resi conto di giocare in un palazzetto dove c'erano 15 mila spettatori, tutti uomini. E ricordo il caso di un'avvocata iraniana di origini inglesi che venne arrestata e imprigionata perché stava tentando di entrare nel palazzetto di Teheran, travestita da uomo, per assistere alla partita di pallavolo durante una World League Iran - Italia, in cui io ero allenatore della nostra nazionale. Ovviamente non ci siamo resi conto di nulla perché l'arresto avvenne all'esterno dell'impianto. Forse è per questa esperienza che ricordo con enorme chiarezza e bellezza le volte in cui l'Iran ha giocato in Italia, in palazzetti strapieni di ragazzi e ragazze anche iraniani, per lo più studenti, che da noi entrano in contatto con un modello di democrazia e libertà diverso dal loro». —

03374

03374

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

**Ha detto**

Sto tentando di parlare con l'ambasciatore, ma non ci concede un appuntamento

Durante una partita arrestarono una donna travestita da maschio che voleva assistere al match